Sabato 24 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 254.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I negoziati di Monaco.

Pel segreto, cui si obbligarono reciprocamente i Delegati dell'Italia, della Germania e dell'Austria-Ungheria, non venne fatto alla Stampa di nulla arguire che abbia concretezza, riguardo i negoziati di Monaco.

Si sa unicamente che da circa due mesi si tengono lunghe conferenze, interrotte solo di tratto in tratto da qualche atto di cortesia che taluni colleghi scambiano con gli altri, volendo attestare come esista fra i negoziatori la più schietta benevolenza.

Ma la materia che si riferisce ai commerci ed a un arruffato sistema daziario-doganale è molto ardua, dacchè molteplici sono gli interessi da porre in armonia, e nessun Stato, malgrado l'alleanza politica, è disposto a cedere senza i relativi compensi. Quindi nello studio di questi compensi dee essersi impiegato molto tempo, e forse soltanto negli ultimi giorni i delegati saranno riusciti ad intendersi.

Diciamo ciò perchè jeri un telegramma da Roma preannunciava per la fine di ottobre il termine de' negoziati nella Capitale della Baviera; il che, però, non indicherebbe già la definitiva conchiusione de' trattati commerciali.

La materia grossa sarebbe esaurita; ma rimane ancora di darvi l'ultima mano, e ciò sarà a cura de' Ministri de' tre Stati contraenti; mentre, com'è noto, ai negoziatori non eransi dati pieni poteri, anzi si stabilirono parecchie riserve.

E poichè i trattati che ha l'Italia con i due Imperi non sono di prossima scadenza, non v'ha ragione a lagnarsi pel ritardo nel conchiudere i trattati nuovi. Grave danno sarebbe che nessun trattato stipulare si potesse, dacchè troppi rapporti ci legano, per alcuni scambi, con que' due Stati, e specie con l'Austria-Ungheria. Il che osserviamo particolarmente nell'interesse della nostra Provincia.

Ora avendo noi annunciata, prima d'ogni Giornale, la recente visita che il nostro concittadino comm. Stringher fece al Ministro Colombo, perchè da Como ne ricevemmo privata notizia, ci piace oggi annotare che in quella visita il Ministro gli diede istruzioni riservate, le quali, dicesi, hanno facilitato certi accordi con la Germania, e sperasi egualmente che renderanno più agevoli quelli con l'altro Impero.

Dunque, malgrado il segreto mantenuto dai negoziatori, oggi ne sappiam tanto da bene augurare dei negoziati.

Così, c'è anche a sperare che svaniranno le dicerie di profondi dissensi fra Colombo e Luzzatti, i due *fratelli Siamesi* al lavoro per il riordinamento economico-finanziario. Nel quale dissidio, secondo qualche Giornale, il Presidente del Consiglio avea dovuto, con molta insistenza, far da paciere. Ma siccome le voci dei dissensi, e persino quella che l'on. Colombo sarebbesi dimesso, provengono da fonte sospetta, loro non annettiamo importanza grave. A noi sembra impossibile, sieno quali si vogliano le dottrine economiche de' due Ministri, che non abbiano subito compresa la necessità di reciproche accondiscendenze nel campo della pratica. E anche per convenire in qualche cosa con le due eccelse Parti contraenti, l'Italia avrà dovuto, o dovrà, cedere su alcuni punti. Senza ciò, i negoziati di Monaco sarebbero stati opera vana.

Ma, fra pochi giorni, ne sapremo di più, quand'anche aspettare si dovesse qualche mese per avere i trattati commerciali completi da presentare all'approvazione del Parlamento. G.

Il doloroso processo di Roma.

Jeri si è interrogato lo studente tedesco Korner. Il Korner parla a lungo, facendo con molta dottrina una vera conferenza sul socialismo. Sostiene le teorie comuniste. Dice:

« Oggi per la prima volta in mia vita, mi dichiaro anarchico per non costituire un partito a parte tra i miei compagni. »

Narra come un giorno gli si presentasse un individuo il quale si dichiarò anarchico, si disse un povero padre di famiglia, e piangeva avendo i figli allamati. Il Korner si impietosì, e gli diede del denaro.

Più tardi seppe che era un agente di questura, che faceva la spia.

Nell'aula, tra il pubblico si manifesta un senso di stupore e di disgusto.

— Forse — continua l'imputato — il denaro che io diedi in buona fede a quell'agente non fu consegnato alla questura. Se il P. M. vuole su questo fatto aprire un processo, io sono a sua disposizione.

Vide un agente tirare quasi a bru ciapelo una revolverata contro Cipriani.

Gli altri imputati fecero delle deposizioni poco importanti.

Jeri sono finiti gli interrogatori.

TUTTI LADRI.

Siamo tutti macchiati da una pece.
Petrarca.

Gaspare Gozzi, valente, giudizioso e forbito scrittore — vale a dire, uno di quelli che oggi non si leggono più — nel suo *Osservatore* parla in questa sentenza: « Apri gli orecchi, figliuol mio, e ascoltami. In primo luogo tu hai a sapere, che tutto quello ch'è vera utilità dello spirito, dispiace agli uomini comunemente; onde ti guarderai come dal fuoco, se vuoi avere favore da loro, di profferire parole che dieno indizio che tu voglia beneficare l'intelletto e correggere il costume di quelli. « Ed in altro luogo osserva: » Pare ai dotti che coloro che non sanno, èrrino sempre, e li tengono per fango e peggio. »

Quindi, come ai tempi del Gozzi e prima, e come sarà sempre, colui che è spinto dalla propria stella a confidare alle carte i suoi pensieri che abbiano qualche colore di utilità, incontra il dispiacere degli uomini in generale, il dileggio dei dotti in particolare; massime quand'egli non possa vantarsi uno del bel numero di *color che sanno.*

Oggi, più che mai, la presunzione è grande; tutti si credono intenditori: non occorre produrre, basta saper censurare. La letteratura svolazza per le pubbliche vie, e la si vende in ragione di un soldo al foglio. Per conseguenza, chi si sa sviluppare e mette alla luce col mezzo della stampa, una qualche sua idea, un suo ghiribizzo che contenga qualche verità, è molto ingenuo se si ripromette benigna accettazione dai lettori. Anzi quello spazio del Giornale, dove casualmente fu *impaginato* il suo povero articolo, segna una lacuna, giunto alla quale, il cortese lettore è obbligato a fare un gran salto, che dalla cronaca galante e teatrale, lo porta addirittura a leggere i dispacci elettrici e gli *Atti giudiziari* che fanno far giudizio ai debitori morosi, caso mai lo avessero perduto.

Malgrado tutto ciò, si ponga mano all'argomento.

Mercurio, dio del commercio, era anche il dio dei ladri; e non so capire, come quelle buone anime degli antichi Greci, abbiano stabilito un nesso, un rapporto, fra il commerciare ed il rubare, dacchè attribuirono a Mercurio la simultanea protezione dei commercianti e dei ladri. Qualche maligno direbbe, che forse a quell'epoca questi due appellativi venivano affibbiati ad una stessa persona. Ma io non lo dirò, e se ho fatta una supposizione, intendo sia fatta con buona pace dei commercianti onesti antichi e moderni.

Il primo esempio di furto che ci somministra la Bibbia, è quello di Rachele, che rubò gl'idoli d'oro a Labano padre suo, e se li nascose sotto il sedere, togliendoli così alle adorazioni ed agli incensi ond'erano prima onorati; giacchè nel luogo ove li nascose Rachele, non potevano essere venerati nè godere profumi che propriamente fossero d'incenso.

La Mitologia ci fornisce l'esempio di Caco, famoso ladro, che rubava i buoi d'Ercole. Questo allevatore, e fors'anche negoziante di bestiami, a cui l'industria delle stalle probabilmente interessava più della gloria derivatagli dalle sue strepitose dodici fatiche, colto in flagrante il rubatore Caco, adoperò di santa ragione la sua mazza, caricandolo di sì tremende percosse, ed in tanto numero, che forse

« Gliene diè cento, e non sentì le diece. »

Le conquiste di Ciro, di Sesostri, di Alessandro Macedone, furono da Seneca battezzate *latrocinia*; e se questo filosofo avesse potuto conoscere Gengiskan, Tamerlano, Maometto II, Pietro il Grande, Nopoleone I ed altri ancora, non li avrebbe certamente trattati con più delicatezza.

Rubarono i regnanti, i governatori, i giudici, i magistrati; rubarono:

« Notaj, procuratori ed avvocati. »

Rubarono e rubano i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri; i padroni e i servi; tutti rubano e rubano l'altrui, e tutti egualmente hanno i ladri alle calcagna:

« Tutti *rubati* sono e tutti *rubano.* »

Ed io stesso rubo il tempo a chi ora mi legge.

In mezzo a questa universalità di usurpazioni, a questo cosmopolitismo di ruberie, la mente umana si perde. Se io volessi scherzare, non sapete che potrei spingere le indagini per trovare di questi industriosi fino al punto ove finora nessuno è arrivato? Li troverei nei *giusti* d'ogni colore; li troverei perfino nei *bambini*, ladri massicci, i quali morendo piccini come sono, senza merito alcuno, rubano nientemeno che il paradiso.

Ora, venendo al sodo, è necessario chiarire, che i conquistatori furono ladri magnanimi, rubatori segnalati; tanto è vero che se non avessero con grande frastuono posto le ugne sui possedimenti altrui, la storia non avrebbe immortalate le loro gesta. Per la qual cosa, non è fuori di luogo il dire, che la grande famiglia dei ladri più o meno ributtanti, può confortarsi di avere compagni che le fanno *onore.*

I regnanti, i governatori, spogliarono regni e provincie sotto gli occhi dei sudditi derubati, i quali, se talvolta insofferenti e ribelli condannarono all'ostracismo così rapaci padroni, questi alla loro volta poterono con più facili mezzi far giudicare legittime le loro spogliazioni.

Le insaziabili arpie, che sospirano disastri, che fiutano fallimenti; i garbuglioni, gli strozzini e tutti coloro che li sanno imitare,

« Per cui le facoltà dei poverelli
Non sono mai nelle città sicure »

sono individui che stanno in continua lotta col settimo comandamento. Questo pericoloso elemento sociale è inevitabile; giacchè proviene dalla debolezza ed ignoranza degli uomini, che non sanno fare da sè, e dalle loro discordie, che permettono agli intriganti di fare un po' troppo.

In mezzo a questo pandemonio di destreggiatori, il rubare assume aspetti multiformi, più o meno luridi, più o meno speciosi, e talvolta anche seducenti. Tanto riesce facile il poter mascherare le indegnità degli uomini!

Rubarono e rubano i negozianti, gli industriali, gli artefici, gli operai, ecc.; ma i derubati da questi, sanno pur essi contraccambiare le patite ruberie, ed anche superarle. Reciprocanza che veramente edifica!

E nelle campagne, ove si crederebbe che il galantuominismo, bandito dalle città, trovasse asilo pacifico e sicuro, quanti non sono coloro che si struggono per la roba altrui? Non parlo degli agenti di campagna, ai quali, come suol dirsi, basterebbe un solo anno per fabbricarsi con poca fatica un delizioso nido; ma che dovremo poi dire, se perfino il colono, il bifolco, protende le callose mani per tirare dalla sua molte facili prede, e più d'una volta, ed operando poco oneste manovre, in barba alla patriarcale innocenza degli antichi tempi,

« Quel campo, in cui serviva, arò padrone? »

Quindi, per non fare una minuta disamina della infinita serie di ruberie, di rapine, di frodi, di usurpazioni, di birbonate che servono a cementare quella specie di fratellanza ladra, che diede lo sfratto alla fratellanza evangelica, basti il dire, che se si volesse notomizzare tutte le azioni umane, si troverebbe in ogni loro fibra l'elemento ladro. Ma questa parola ha infinite ramificazioni, ed è suscettibile di tante interpretazioni, che può anche riuscire applicabile a tutti gli uomini, non eccettuato Socrate.

Ma Socrate vive glorioso nella storia. I ladri accorti, ingegnosi, mascherati, inviolabili — contenti di trovarsi in numerosa compagnia — sanno sgattajolare frammezzo i pochi veri galantuomini, e, trincerati nelle garanzie legali, arrivano a persuadersi che le loro conquiste passino inosservate, o tollerate, o perdonate.

Coloro, le cui ruberie fatte al bujo e quindi scoperte e messe in piena luce, furono qualificate *crimine di furto*, sono i soli che oggi si chiamano propriamente ladri, ed a questi pure provvede benefica la legge, con la riabilitazione.

Ma perchè la società possa premunirsi contro gli uni e gli altri, è necessario che l'uomo di coscienza, l'uomo che sa formarsi una limpida idea del *vero onore*, in mezzo al generale traviamento nello apprezzare le azioni umane, pronunci una franca parola.

Udine, 23 ottobre 1891.

F. B.

L'on. Biancheri ha accettato la presidenza del Comitato parlamentare per la pace. Egli aprirà quindi i lavori della terza conferenza interparlamentare.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

FIOR DI PASSIONE

ROMANZO

(Versione libera D. Del Bianco)

Il sacerdote riguardò verso la strada, e vide, in realtà, un uomo che gli parve, da lontano, assai male in arnese.

Lo sconosciuto si avanzava a piccoli passi verso la *palazzina.*

Il curato lo aspettò, sorridente ancora pe' timori della sua perpetua, fra sè pensando però ch'ella, dopo tutto, non aveva torto, e che *quel povero diavolo* presentavasi piuttosto colla figura d'un *diavolo cattivo.*

Intanto, quegli si avvicinava sempre, le mani in tasca, gli occhi fissi sul prete, senza affrettarsi. Era giovane; portava barba intera, bionda, corta; ciocche di capegli ricci fuggivano di sotto al cappellaccio di feltro, a larghe tese, vecchio, gualcito, lurido così che nessuno avrebbe saputo indovinare la forma ed il colore primitivi. Indossava un soprabito color marrone, brache strette sbrandellate in più parti; calzava scarpe di pezza, come i montanini, ciò che davagli un'andatura molle, dondolante, senza strepito — il passo del ladro che sta per ghermire la preda.

A qualche metro dal curato, si levò il cappello che nascondevagli la fronte, con fare teatrale, — scoprendo così una testa calva alla sommità, indizio di patimenti o di vizi precoci, perocchè egli di sicuro non aveva più di venticinque anni; fisonomia non disgradevole, in complesso, ma di uomo che ha già vissuto la sua parte: fronte rugosa, guancie floscie, cascanti, venate di un rosso vivo, sanguigno: il volto dei crapuloni o dei miserabili.

Il curato si discoprì lui pure — indovinando, sentendo che in quell'uomo non c'era il vagabondo solito, l'operaio senza lavoro, il fuggiasco errante fra due prigioni — quella donde scappò e quella che l'attende —; sentiva che lo sconosciuto doveva contare per qualche cosa nel suo avvenire.

— Buon giorno, signor curato — disse lo straccione.

Il sacerdote replicò semplicemente:

— Vi saluto.

Non voleva dir *signore* a quell'incognito sospetto e cencioso.

Guardaronsi per qualche tempo, fissamente; e l'ecclesiastico, davanti all'occhiare ostinato di quel vagabondo, sentissi turbato, tremante, come in faccia ad un nemico sconosciuto, vinto da una strana inquietudine che gli agghiacciava le vene e i polsi.

Alla fine, il passeggiero riprese:

— Ebbene, mi riconosce?

Forte meravigliò il curato, e rispose:

— Io?... Davvero, no... Io non vi conosco affatto.

— Ah! ah! non mi conosce affatto?.. Ma la mi guardi, signor curato...

— Ho un bel guardarvi, ma non vi ho mai veduto.

— È vero — soggiunse l'altro, con ironia. — Pur le mostrerò qualcuno che ella conoscerà meglio, di certo.

E proferendo queste parole, si sbottonò il soprabito.

Nudo aveva il petto, sotto quella prima veste. Una rossa cintura, stretta intorno al magro ventre, gli sosteneva i calzoni sopra le anche.

Dalla tasca interna levò una busta da lettere — una busta piuttosto grande, unta e bisunta pel lungo portarla indosso; una di quelle buste ove i girovaghi custodiscono i loro passaporti e le altre carte, vere o false, rubate o legittime, preziosi talismani contro il gendarme, sempre curioso, che incontrano per la via.

Ne trasse una fotografia — formato gabinetto, quale usavasi un tempo — sucida ancor essa, ingiallita, sbiadita, chissà da quanti anni portata sempre a quel posto, riscaldata contro la carcassa di quell'uomo, offuscata e gualcita dal calore stesso di lui...

— E questi, lo conosce? — insistette, alzando il ritratto e sporgendolo verso il prete.

Il curato avanzò due passi per vedere: poi ristette bruscamente, pallido, conturbato, sconvolto. Era il suo proprio ritratto, eseguito per *lei*, nell'epoca omai lontana del loro amore.

Non rispondeva nulla, non comprendeva nulla.

Il pezzente ripetè:

— E questi, lo conosce?

Il prete, confuso, allibito, balbettò:

— Ma sì.

— Chi è?

— Sono io.

— Proprio lei?

— Ma sì.

— Ebbene, ci guardi entrambi, ora, la fotografia e me...

Aveva già veduto, l'allibito sacerdote, aveva già notato che i due esseri — quello fissato sulla carta e l'altro che gli rideva di fronte, — rassomigliavansi come due fratelli; ma non capiva ancora, e barbugliò:

— Infine, che volete da me?

E il pitocco, malignamente:

— Quel che voglio?.. Ma ch'ella mi riconosca!

— Chi siete?

— Chi sono?... Lo domandi al primo che incontra per la via, lo domandi alla sua perpetua, andiamo a domandarlo al sindaco, se vuole: mostrandogli il ritratto, egli vorrà scompisciarsi dal ridere, glielo dico io... Ah! ah! non vuoi riconoscere ch'io son tuo figlio, babbo curato?..

Il vecchio, alzando le braccia con gesto solenne, gemette:

— Non è vero.

Il mascalzone si piantò ardito contro il prete, faccia a faccia:

— Ah non è vero!?.. Ah! ah! papà caro, bisogna finir di mentire. La capisci?

Aveva l'aspetto minaccioso, le pugna strette, lo sguardo irato; e parlava con accento di convinzione e così ardito e violento, che il prete indietreggiò, chiedendo a sè stesso quale dei due s'ingannava, ora.

Nonpertanto, ancora una volta affermò:

— Non ebbi mai figli.

E l'altro, di rimando:

— E neppure amanti, forse?

Il vegliardo pronunciò una sola parola, una fiera confessione:

— Sì.

— E quest'amante non era forse gravida, quando l'hai discacciata?

Bruscamente, la collera antica, non soffocata nei venticinque anni di raccoglimento, ma piuttosto concentratasi e maturata in fondo al cuore dell'amante; la collera antica avvampò e ruppe l'involucro di fede, di devozione rassegnata, di abnegazione ond'egli pazientemente l'avea repressa; fuori di sè, il curato gridò:

— L'ho scacciata perchè mi aveva ingannato e portava in seno il figlio d'un altro: diversamente, l'avrei ammazzata, signore, e voi con ella.

Sorpreso a sua volta dal furore sincero ond'erasi lasciato trasportare il vecchio sì calmo e misurato fino a quel punto, lo straccione esitò; indi chiese, con meno arroganza:

— Ma chi le ha detto ch'ella portava in seno il figliuolo di un altro?

— Lei stessa mel disse, in atto di sfida.

Il vagabondo, allora, senza contestare la verità di tale affermazione, concluse col fare indifferente d'un tarabutto che giudica una causa:

— Ebbene: fu mamma che s'è ingannata, per bravare la tua collera, ecco tutto.

Ripresa la padronanza di sè, dopo quello scatto brutale, il sarcedote domandò a sua volta:

— E chi disse, a voi, che siete mio figlio?

— Mamma, morendo, babbo curato... Eppoi, questo!

E portò sotto gli occhi del prete la sbiadita fotografia.

(Continua)

Pioggie e inondazioni.

Torino, 23. Giunge notizia che la linea ferroviaria fra Strevi e Sezze è completamente interrotta dalle acque.

La stazione di Cassine è completamente allagata, e così pure molti altri punti della linea.

Stante però il pronto e continuato deflusso delle acque si crede che la linea ferroviaria potrà essere sgombra questa sera stessa.

Genova, 23 Una fortissima mareggiata ha scalzato e distrutto per ben cinquanta metri la linea ferroviaria a cavalli.

Milano, 23. Telegrammi da Sondrio recano che i torrenti Lesina, Bitto e Tartaro straripparono, devastando le campagne, rompendo in parecchi punti le strada nazionale e la ferrovia.

Si lavora alacremente per ristabilire le comunicazioni.

A Bianzone una frana fece crollare tre case seppellendo cinque persone.

Londra, 23. Le inondazioni continuano, specie all'Ovest, dove le pianure sono inondate e la circolazione delle ferrovie è interrotta in parecchi luoghi.

Nicotera rinuncia ad un banchetto.

L'onorevole Nicotera rinunciò ad un banchetto offertogli dai cittadini di Nicastro dicendo che il programma del Gabinetto sarà esposto a Milano dall'on. Rudinì.

Progressi dello slavismo.

Togliamo dal resoconto parlamentare della *N. F. Presse*:

«Il presidente dei ministri risponde ad un'interpellanza del deputato Spincich e compagni, sulla corrispondenza che tiene l'autorità politica coi municipi del Litorale.

Il ministro presidente accenna al fatto, che nel caso concreto è già stato ordinato, in seguito a ricorso fatto dal municipio di Pisino contro il capitanato distrettuale dello stesso luogo, di *non servirsi* più della lingua tedesca, affinchè gli affari d'ufficio vengano sbrigati presto e senza sollevar lagnanze, perchè essa non è nè la lingua del paese, nè viene usata dagli abitanti del luogo ».

Data la natura dell'interpellanza e il nome dell'interpellante non è difficile indovinare che la lingua tedesca, finora usata dal Capitanato distrettuale di Pisino, verrà sostituita non già dall'italiana, che è la lingua predominante nell'Istria e l'unica parlata nella città di Pisino, ma bensì dalla slava. Il presidente dei ministri non l'ha detto, ma tutti l'hanno ben capito.

E' dunque un altro successo ottenuto in Istria dall'esiguo ma influente partito slavo.

A Villa Glori.

Jermattina, dice un telegramma da Roma, varie Associazioni democratiche deposero delle corone a Villa Glori. Una corona portava dei nastri colla scritta: *Il Circolo Mazzini ai traditi di Villa Glori.*

Le lamentele del Papa.

Nei circoli più intransigenti di Roma si assicura che il Santo Padre abbia detto al sig. Harmel nell'ultima udienza accordatagli, queste testuali parole:

« Pubblicate tutto ciò che è stato fatto contro il Papato e contro la Francia cattolica. Questi avvenimenti mi hanno vivamente contristato perchè dimostrano che i Governi sono d'accordo con i malvagi. (?) Durante 48 ore essi hanno avuto libertà completa di fare dimostrazioni ostili al Papato. È la forza brutale che domina ora. La *Passione* si rinnovella. Ecco l'orto di Getsemani e la corona di spine e la croce, eppoi il Calvario. Sì, il Calvario, e bisognerà che noi lo saliamo.

Si vogliono delle vittime; si vuole che il Papa soffra, che sia vittima anch'esso. Ebbene, prepariomoci!

Ah! figli miei! Voi non vedrete più l'attuale Pontefice! Bisogna che egli muoia sul Calvario. Ma dopo la morte viene la resurrezione. Altra volta il Papa fu prigioniero! ora è ostaggio. Egli è alla mercè di un pugno di malvagi; i Governi l'abbandonano. È solo, tutto solo. Non vi ha che la divina Provvidenza! »

I francesi fortificano la Reggenza?

Il ministro della marina francese ha ordinato al capitano di vascello Beaumont di recarsi in Tunisia a riconoscere i punti strategici del litorale della Reggenza dove si potrebbero fare, nel più breve tempo possibile, i lavori di difesa e di fortificazione, e a fissare il luogo di collegamento eventuale delle divisioni navali.

Gli operai tipografi delle principali città di Germania si metteranno in isciopero oggi, ove dai proprietari non si accordi loro la giornata di lavoro di nove ore soltanto. Quelli di Berlino poi domandano anche un aumento di salario del trentatre e un terzo per cento.

Cronaca Provinciale.

ANCORA L'ASSASSINIO DI SALT.

Si discorre ancora del misfatto gravissimo di Salt.

Come abbiamo detto, il Pittini si mantiene negativo. Stanno però a di lui carico vari indizi, più che sufficienti a giustificare l'arresto. Egli, difatti, avrebbe tentato l'alibi, senza riuscire a provarlo: poichè, mentre diceva di essere tornato a casa, la sera dell'assassinio, verso le sette e di essere andato subito a dormire perchè nel domani doveva recarsi a Udine; fu veduto rincasare intorno alle otto e mezza — l'ora corrispondente al delitto, che dev'essere stato commesso fra le otto e le otto e mezza: da Salt a Povoletto si va in pochi minuti.

L'assassinato, prima di spirare, alle interrogazioni rivoltegli se aveva dei nemici, rispose di no: ma poscia, indicatigli alcuni nomi, laddove per altri diede risposta risolutamente negativa, per due nomi rispose con un:

— Forse...

Vennero rivolte le indagini anche a carico dell'altra persona — certo P. G. — al cui nome il defunto rispose col *forse*: ma verun indizio potè raccogliersi: anzi il P. G. riuscì a provare il proprio alibi. Nell'ora del misfatto egli si trovava presso una famiglia, e v'erano altre persone, tra cui il cappellano, le quali concordemente comprovano le dichiarazioni del P. G.

In paese dicesi che l'assassinio, molto probabilmente, sia stato perpetrato *per mandato*: la forma più grave del gravissimo misfatto.

Naturale che le indagini continuino. Si rilevò, pare almeno, che alcune sere prima il Cecutti, l'ucciso, sia stato aspettato da qualcuno armato di bastone: ma chi fosse il qualcuno, finora non si potè assodare.

Verificasi a Povoletto un fatto che si ripete, pur troppo, con frequenza anche nei nostri paesi: ed è che la gente ha *paura* a dir la verità davanti ai funzionari pubblici. Or questo è assai deplorevole; poichè per le reticenze di alcuni, pel silenzio di altri si può sottrarre un malfattore alla giusta punizione della umana giustizia, e, peggio, si prolunga la prigionia di chi forse è immune da colpa — quand'anche non si contribuisca a far condannare un innocente.

Questo non diciamo per asserire che il Pittini Clemente non sia colpevole: noi sappiamo: l'autorità giudiziaria sola, che tiene gli elementi indiziali contro ed in favore, può dichiararsi in un senso o nell'altro; ma lo diciamo perchè ci duole nell'udire come tutta una popolazione si trinceri dietro il: *non so: ho udito raccontare, ma non ricordo chi.*

È dovere di buon cittadino, massime in reati contro la sicurezza personale, di aiutar le ricerche per la scoperta dei colpevoli.

È vero che si aspettò per qualche sera il Cecutti per bastonarlo? chi l'aspettava?... Bisogna dirlo, chiaro, senza reticenze.

Benchè il Cecutti, nelle ore ultime, dicesse di non avere nemici: si sa che taluno gli covava rancore da più anni.

Rielezione di Assessori — Viva questione di botanica — Tagliamento in piena — Promesse appetitose per l'avvenire.

Latisana, 23 ottobre.

Vennero rieletti gli Assessori che trovavansi già in carica, unitamente ad un Consigliere; questi, appena eletto volle dar la rinunzia; egli ha la mania di farsi eleggere ad una carica o ad un'altra, per poi rinunziarvi. Un gusto anche questo! Voi mi chiederete: chi è l'ambizioso? Oscar lo sa... ma nol dirà!

Abbiamo la *montana*. Il Tagliamento in piena è davvero imponente; le acque irruenti ed irrompenti, corrono velocemente al mare, spumeggianti, fangose; e ciò per il gran vento di scirocco che caccia le nubi gravide e procellose sui nostri monti a scaricarsi.

Come diceva il caro Metastasio:

L'onda dal mar divisa
Bagna la valle e il monte
Va passeggiera in fiume
Va prigioniera in fonte,
Mormora sempre e geme
Finchè non torna al mar.

Cessata la viva questione dell'acqua del pozzo di via Vendramin, terminata cogli onori delle armi da ambe le parti; ora se ne dibatte un'altra e più seria, una questione scientifica, giuridica e medica. Il campo è diviso fra quelli che vogliono sia *prezzemolo* e gli altri che vogliono sia *cicuta*, quell'erba raccolta nell'orto del povero avvelenato morto a Muzzana del Turgnano. Peccato che non sia qui fra noi un nuovo Buffrè, per isciogliere il nodo. Ci consta che quel campione verrà spedito a Roma, per il verdetto da quel Supremo Consesso.

— Nella prossima corrispondenza vi parlerò a lungo della salute pubblica, del mercato del pesce e dei crostacei; sull'igiene e pulizia stradale; dell'Amministrazione Comunale e dell'Ospedale; e vi racconterò la storia di un cappello bianco e di alcuni sposalizii in vista.

Nautilius.

La posta del sabato.

Circolo Unione — A Varmo — Paradiso ed Inferno — Adamo e quattro Eve — Un martire del mio e del tuo — San Simone — Pelli Rosse — Buton — Sussidio — Vigile Urbano — Medici condotti — S. Luigi Gonzaga.

Codroipo, 23 ottobre.

Domani, salvo legittimi impedimenti, sarebbe il giorno fissato per l'inaugurazione del *Circolo Unione*.

Suo scopo sarà quello di propugnare la concordia fra i cittadini, di daro impulso alle migliori iniziative, ed a tal uopo accoglierà nel suo seno tutte le persone, stimabili sì, ma senza distinzione di partito, che spontaneamente si offriranno.

Il *Circolo* si considera costituito, quando avrà raggiunto il numero di non meno di 20 soci. Sarà retto da un presidente il quale con l'aiuto di un segretario e, credo ancora, di due consiglieri, sorveglierà al buon andamento del *Circolo*, e se ne occuperà di tutti i bisogni, nei limiti modesti delle sue esigenze.

Il *Circolo Unione*, sorto dall'idea di pochi amici, costituirà per ora un semplice, gradito ritrovo, specie nelle serate invernali, dove si ingannerà piacevolmente il tempo, dedicandosi alla lettura, al giuoco, alla musica, alla conversazione e ad altri passatempi.

L'inaugurazione del *Circolo* avrà per battesimo una semplice bicchierata alla quale speriamo, prenderanno parte tutti i soci, unitamente a qualche signora.

Il locale che comprende due comode stanze, è adattato allo scopo, è disposto senza lusso, ma con assai buon gusto e domina la migliore posizione del paese. Tutti quindi concorrono a far sì che il *Circolo Unione* sia bene accetto dai soci ed abbia lunga durata, ciò che io di tutto cuore gli auguro.

—

A Varmo domenica scorsa ebbe luogo la solita sagra annuale del Perdono, per ottener più presto il quale, si diedero due feste da ballo, con l'intervento di altrettante bande musicali.

Una festa era annunciata all'osteria coll'insegna al *Paradiso terestre*; l'altra all'*Inferno fin che si può* (insegna sorta inaspettatamente per fare *pendant* alla prima!)

Domeneddio per completare il suo paradiso, ci mise dentro Adamo, Eva, il serpente e l'albero della scienza del bene e del male e ci ha fatto fiasco, avendo dovuto più presto che non credeva, sbarazzarsi dei due peccatori. Il nuovo padre eterno del *Paradiso terrestre* di Varmo, se voleva ripetere l'esperimento, doveva almeno fare altrettante, e non avendolo fatto, fu mal consigliato e fu costretto a cacciarci e chiudere bottega prima delle 10 pom. — mentre nell'altra si ballò fino alle 2 dopo la mezza notte. Un altro fatto poi ha contribuito al fiasco della prima festa da ballo ed al trionfo dell'altra.

Al *Paradiso terrestre* suonava la banda *Galati*, un nome che ha tanti *flaschi* e tanti peccati... politici sull'anima, mentre all'*Inferno* suonava nientemente che la musica di un santo.... quella di San Giorgio.... senza cavallo e suonò col pieno aggradimento di tutti.

—

E giacchè siamo a Varmo restiamoci anche un po'. Un paese fortunato, il quale mercè l'intraprendenza, la costanza e l'abilità dei suoi possidenti nel coltivare la vite e combattere con energia la peronospora, ha dato in quest'anno oltre 1500 ettolitri di vino. Un vino eccellente il quale dall'oste e possidente sig. De Simon, che in soli tre campi di terra, vero *Paradiso terrestre*, ottenne circa 50 ettolitri, lo si vendeva domenica, a centesimi 60 e 50 al litro.

E notate che per accedere a quel *Paradiso* bisogna proprio passare per l'osteria dell'*Inferno*!

—

Ma a Varmo oltrechè la produzione del vino, in quest'anno si verificò un altro prodotto in aumento.

Quel solerte Municipio sta trattando con l'Ospitale di Udine (sezione partorienti) per il collocamento di quattro (dico 4) zitelle, capaci di dare alla luce quattro bei maschiotti.... se le carte non fallano! Ma qui non finiscono le nostre meraviglie — Quelle quattro future esistenze, allevate dalle cure di quattro affettuose mamme, dovranno un dì correre sulle traccie di un solo, di un unico uomo, per conoscere la vera loro paternità!

Oh Varmo; oh prodigioso paese, oh vero *Paradiso terrestre* che procuri tante forti braccia alla patria tua, noi non cesseremo giammai dal ripetere il tradizionale tuo detto:

A Varmo chi vuol divertirsi!

—

A Biauzzo un tizio, di cui mi spiace non sapere il nome, ignaro della dottrina del *Mio* e del *Tuo*, si portava ripetutamente a rubare panocchie di grano turco nella campagna di proprietà del signor Ballico. Giorni fa venne colto ni flagrante... *rubamento* da alcuni contadini che stavano spiandolo, i quali gli legavano ben bene le mani ed i piedi, e depostolo accanto al *corpo* di reato, mandarono ad avvertire il *corpo* dei Carabinieri. Questi recatisi sopra luogo, dovettero, prima di condurre in prigione il colpevole, eseguire una operazione che è contraria al loro mestiere. Invece di *legarlo*, hanno dovuto *slegarlo*! Questa di legare un delinquente da parte dei cittadini, agevolando così il compito ai Carabinieri mi sembra una buona cosa e la troverò *ottima* quando saprò che tale sistema sarà anche adottato contro coloro che rubano... dei milioni.

—

Si approssimano le fiere di S. Simone, che avranno luogo nei giorni 27 e 28 ottobre. Se il tempo, come spero, si rimetterà al bello, quei due celebri mercati saranno di grande risorsa pel paese.

Fra gli spettacoli avremo, dicesi, l'occasione di ammirare due Pelli Rosse, due campioni della più temibile razza selvaggia che sta per sparire dalla faccia della terra, pochi essendo ancora coloro che resistono al ferro ed al piombo della civiltà, la quale invade i loro paraggi e trionfatrice li insegue.

Avremo inoltre la nota compagnia equestre Zavatta, che si fermerà tra noi alcuni giorni, ed occuperà con il suo circo un largo spazio del nostro pubblico giardino. Fu altra volta a Codroipo ed ebbimo campo di ammirare il famoso *Buton*, il re dei pagliacci, uomo di maravigliosa elasticità, capace di descrivere un'orbita a forza di così detti salti mortali.

—

Alla fiera di San Simone farà seguito a Rivignano la non meno celebre fiera dei Santi; dove vi saranno per due giorni di seguito due feste da ballo con la banda musicale del paese.

—

Nella seduta consigliare che avrà luogo qui domani, fra le tante cose poste all'ordine del giorno, i nostri consiglieri comunali, sono pure chiamati a votare un sussidio alla banda filarmonica di recente istituzione.

La Giunta ha già espresso il suo voto favorevole, per cui è da sperarsi che anche il Consiglio, interprete del desiderio del paese, che desidera veder fiorire una tale istituzione, farà altrettanto.

—

Nella stessa seduta si passerà anche alla nomina di un vigile urbano, con lo stipendio annuo, credo, di lire 600. Era una nomina ritenuta qui indispensabile e quindi non si può che far plauso alla proposta.

Termineranno così certi abusi, spariranno certe indecenze, fra le quali, quella *forca* che, stando seduti al Caffè principale, si ammira nell'opposta parte, quando la forca non è nell'esercizio delle sue funzioni. Il vigile urbano metterà più ordine nei nostri mercati, vigilando che le corse di prova dei cavalli e degli asini, non si svolgano sulla strada di passaggio, con pericolo dei passanti, ma nel luogo appartato. Il vigile urbano, eserciterà anche il suo vigile occhio sopra gli ubbriachi schiamazzatori che non sono pochi nei giorni di fiera e metterà a posto anche loro.

—

Il Consiglio Comunale di Rivolto, con voto recente, eleggeva a medico condotto il distinto dottore Ottorino Righi, che ultimamente coprì la condotta del Comune di Varmo, da dove spontaneamente si ritirò.

L'elezione data da circa un mese, ed ancora al dottor Righi non fu possibile trasportarsi al suo nuovo posto, per una difficoltà insormontabile riconosciuta anche dai suoi predecessori, quella di non trovare una abitazione igienica e decente. Ci sarebbe a Rivolto un unico proprietario che offrirebbe il locale, ma ad un prezzo di affitto esorbitante, e di più il locale è ritenuto antigienico. Inoltre il detto proprietario esigerebbe dal medico l'impegnativa di un triennio, e per le riparazioni da farsi pretenderebbe che il Municipio concorresse con la borsa dei contribuenti. Sono, come vedete, condizioni impossibili ad accettarsi.

Questa delle abitazioni dei medici, è una questione che deve richiamare l'attenzione delle superiori autorità, poichè le difficoltà per trovare una degna dimora al medico, non s'incontrano soltanto a Rivolto, ma in parecchi altri Comuni del Friuli, che io potrei nominare.

Il medico condotto, che si trova in tal frangente, quando non preferisce ritirarsi, deve rassegnarsi ad abitare una casa rozza, contadinesca, insalubre, ciò che menomerebbe la sua dignità e ne svantaggierebbe la salute, oppure sottomettersi al capriccio di un locatario, il quale avendo in paese l'unico locale civile disponibile, sapendo che l'*amico* non gli scappa, esige un prezzo esorbitante.

Osservo che anche nei più piccoli villaggi i parrochi, i cappellani, alloggiano in locali superbi, con annesso cortile e giardino, dove passeggiano sulla molle erbetta leggendo il Breviario — e non hanno che qualche messa da celebrare o qualche anima da salvare. Se poi le loro abitazioni non presentano tutti i comodi della vita, allora cominciano a tempestare di reclami assessori, sindaci e prefetti, finchè l'autorità superiore ordina al Municipio di erigere una Canonica, nuova di zecca, come di recente esempio in frazione qui vicina.

Pel medico invece, dal quale dipende, se quell'anima salvata dal prete e che vola in cielo, abbia più o meno *saviamente* vissuto su questa terra, tutto si trascura. Il confronto è doloroso, specie in questi tempi in cui ardono i lumi del progresso!

—

Qui da ieri siamo deliziati da un fragoroso concerto di campane. E' un acconto per quanto verrà tra noi l'arcivescovo. Adesso per S. Luigi Gonzaga di cui ricorre in quest'anno il terzo centenario della nascita. — Veramente doveva tale avvenimento essere festeggiato il 21 giugno, ma i preti di Codroipo, nella speranza di avere in Chiesa maggior numero di fedeli, hanno chiesto ed ottenuto di commemorarlo domenica prossima. San Luigi, un principe che rifiutò corone e lauri, per darsi alla Chiesa, nacque 300 anni fa a Gonzaga, e morì a 21 anni, casto e puro, a Castiglione delle Stiviere.

I nostri preti intanto cantano il triduo e fanno suonare le campane in suo onore, mentre dall'alto dell'altare maggiore, una figura in cera rappresentante S. Luigi Gonzaga col giglio in mano, campeggia in mezzo alle nuvole.

Il Nuovo Cronista.

Cronaca nuziale.

Scrivono da Maniago:

La gentile ed intelligentissima contessina Lucrezia di Maniago, primogenita al compianto conte Carlo ed alla viscontessa Maria di Blangy, si è unita in matrimonio al cav. Candido Luzzi, maggiore di cavalleria (guide).

La cerimonia civile ebbe luogo domenica scorsa, nel pomeriggio. Il sindaco aveva disposto per l'addobbo del Municipio con piante e fiori, nonchè per una straordinaria illuminazione. Furono testimoni il conte Pier Antonio d'Attimis ed il cav. barone Cavalchini, capitano nel guide-cavalleria.

Il numero degli invitati fu limitato. Fra i parenti vi erano il conte comm. Stefano Medin, il visconte Enrico di Blangy colla consorte viscontessa Seraphine. Vi era pure la viscontessa Celeste di Blangy, tutti zii della sposa. Della famiglia Luzzi vi era il capitano Giuseppe fratello dello sposo.

Fra gli amici di famiglia il conte Valmarana senatore del Regno. Fra le amiche della sposa, vi erano le gentili contessine: Laura d'Attimis, Teresa, Leopolda e Vittoria Frangipane, la signorina Antonini. Molti e ricchi i regali di nozze. Varie ed interessanti pubblicazioni di circostanza.

Alla chiusa del pranzo, il conte Olvrado, nella duplice qualità di capo di famiglia e di fratello, con brevi parole aperse le serie dei brindisi, seguito dal prof. com. Savi, dal visconte di Blangy, dallo scultore De Paoli e dal co. Valmarana.

La serata trascorse nel miglior modo possibile, e nella mattina di lunedì (19) nella chiesetta di famiglia tutta linda e riccamente addobbata d'arazzi e fiori, ebbe luogo il matrimonio religioso.

Funzionò il prof. comm. Don Venanzio Savi, cappellano dell'ordine di Malta. Anche a questa cerimonia servì da padrino il conte Pier Antonio d'Attimis, in unione al senatore Valmarana che aveva pure in tale ufficio assistito al matrimonio dei genitori della sposa.

Ebbe poi seguito un sontuoso rinfresco, durante il quale furono fatti altri brindisi, lette altre poesie.

Lodevole deliberazione.

Il Consiglio comunale di Spilimbergo, radunatosi d'urgenza, in seduta privata ha meritamente ed unanimemente deliberato di migliorare le condizioni dell'egregio direttore delle scuole signor Romanello prof. Riccardo elevando il suo onorario per l'insegnamento della scuola di disegno.

Echi dei fallimenti.

Nel fallimento di Cargnelli Enrico, ditta corrente in S. Vito al Tagliamento, negoziante in vini, il Tribunale di Pordenone nominava curatore definitivo il dottor Cattaneo Girolamo notaio, il quale fungeva già come curatore provvisorio.

I creditori, nella loro prima adunanza, espressero conforme avviso.

Mercato Bovini.

In martignacco martedì 27 ottobre mercato bovini con 12 premi da L. 15, L. 10 e L. 5.

La durra ai nostri confini.

Togliamo dalla *Pastorizia* un brano di lettera scrittale dal signor Vizzon di Cesarolo, distretto di Portogruaro:

« Fui di questi giorni a visitare delle magnifiche vigne sulla foce a destra del Tagliamento, nella località denominata *Pineta*, in provincia di *Venezia*, ed oltre all'abbondanza dell'uva quasi matura, ammirai delle bellissime piante di *durra*: seminate qua e là per prova negli interfilari, le quali presentavano una vegetazione fresca e rigogliosa ed una pannocchia molto sviluppata. E badate, in terreno prettamente sabbioso,

salso, a poche centinaia di metri dalle onde dell' Adriatico e con disposizione vaga, più fatta per gusto che per altro. *Ciò per tranquillare una volta di più quelli che non credono la durra adatta al suolo italiano.* »

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 22 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23 Ottobre. Ore 7 ant.
Ter	16 8	18.4	20.3	16.	20.5	14 7	14.3	15.4
Bar	749.	748.	748.	749.	—	—	—	749.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	

Tempo vario.
Minima nella notte 23-24. 12.

Bollettino astronomico

23 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 27
Passa al meridiano 11. 41. 7
Tramonta » » 4 57
Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 10. 35 p.
tramonta ore 1 47. p
età giorni 21. 5
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 11° 46' 27 "

Atti della Giunta Prov. Amm.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Ovaro riguardante aumento dell'affitto del locale scolastico di Claudinicco.

Idem di Forni di Sopra, Tramonti di Sotto, Zuglio, Tolmezzo Enemonzo, Ampezzo riguardanti concessione di piante.

Idem di Forni di Sopra riguardante utilizzazione di piante.

Idem di Palmanova portante modifiche all'organico del personale dell'Ufficio municipale ed aumento di stipendio a qualche impiegato.

Idem di Ovaro relativa alla cessione ad un privato di terreno posseduto erroneamente dal Comune.

Idem di Ovaro Zuglio riguardante concessione di combustibile.

Idem di Resia relativa alla cessione di fondo al Comune di Raccolana.

Idem di Ovaro riguardante elimina di partite inesigibili.

Idem di Pavia portante modifiche all'art. 24 del regolamento di polizia rurale.

Idem di S. Martino al Tagliamento relativa all'aumento di stipendio al medico condotto.

Idem di Faedis concernente affranco di *livelli* dovuti ad un privato.

Idem di Forni di Sopra riguardante transazione di lite con privato.

Idem di Remanzacco concernente transazione con alcuni usurpatori di terreni comunali.

Idem di S. Giorgio della Richinvelda riguardante aumento di stipendio alla levatrice.

Idem di Rive d'Arcano e Venzone riguardanti assegnazione di assegno annuo all'Ufficiale sanitario.

Idem di Gemona riflettente assunzione di prestito di L. 6000 per la costruzione del fabbricato scolastico.

Approvò il bilancio preventivo 1892 dell'Ospitale di Cividale.

Idem della Congregazione di Carità di Treppo Carnico.

Approvò le rette 1892 degli ospedali di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Tarcento relativa all'affranco di un capitale.

Respinse tre ricorsi in materia di tasse comunali ed uno ne accolse.

Rinviò, per schiarimenti, al Municipio di Ovaro, gli atti riguardanti la riforma della tariffa per la tassa sul bestiame caprino.

Idem idem riguardante la modifica della tassa, esercizii e rivendite.

Restituì, per regolarizzazione all'Ospitale di Pordenone, gli atti riguardanti cancellazione d'iscrizione ipotecaria.

Giardini d'Infanzia.

Le iscrizioni dei bambini ai Giardini d'infanzia in via Tomadini e in via Villalta, nonchè alle unite Scuole elementari, continueranno ad essere ricevute nella ventura settimana e nei giorni seguenti.

L'interesse delle famiglie e del buon andamento dell'istituzione richiede che le iscrizioni siano fatte con sollecitudine.

Società Operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo l'assemblea generale dei soci, in prima convocazione, per prendere atto del resoconto trimestrale e discutere gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1/2 precise, grande rappresentazione della Compagnia d'illusionisti diretti dal celebre Fournier.

Domani ultima e variata rappresentazione

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo, domani si darà: *Biagio Carnico.*

Aurora boreale.

Il mondo è bello perchè variato — suol dirsi. Ora, la natura ci apprestò jersera un complesso di variati fenomeni che proprio, a non esserne contenti, bisogna dire di difficilissima contentatura.

Dopo la giornataccia di jeri' altro, abbiamo avuto jeri un tempo discreto. Poi, di sera, mentre in cielo brillavano le stelle, poco a poco si condensò una massa di vapori intorno alla nostra terra — dapprima, forse a due centinaia di metri in alto, formando uno strato leggero, attraverso cui filtravano il mite raggio delle stelle circondate da splendidi aloni; poi gradatamente più bassa. Verso le nove e mezza, il cielo settentrionale appariva tinto d'un bel rosa carico: l'aurora boreale — fenomeno raro per noi, mentre nei paesi dell'estremo nord allieta le lunghissime notti. Ma ecco addensarsi la nebbia, ecco il cielo disparire al nostro sguardo: Fu un nebbione fitto fitto. Le lampade elettriche tutte circondate — anche a breve distanza — da un'aureola in mezzo a cui rilucevano come viva fiamma i fili incandescenti; nelle vie, nei viali diritti, scorgevi soltanto la prima lampada con uno sprazzo luminoso, mentre la seconda appariva fosca e della terza non si scorgeva che un debole chiaror circolare e della quarta appena appena un punto di luce rossa, come di brace ardente nelle tenebre... Poi, tutte le altre lampade sparivano nel tenebrore cupo, triste...

La causa dei Siluri.

La Cassazione di Roma ha rinviato davanti la Corte d'Appello di Brescia la causa *dei Siluri* avendo annullata la Sentenza dell'Appello Veneto.

La discussione è stata fissata pel 29 ottobre corrente, e durerà alcuni giorni.

Sappiamo che si presenteranno a costituire la difesa gli Avvocati Comm. Deodati, Senatore del Regno, Comm. Bizio e Villanova di Venezia, nonchè l'Avv. Giacomo Baschiera di qui.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito di questa causa importante.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte del conte *Orazio Manin*: Bonetti Teresa ved. Modenese L. 1.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 25 corr. alle ore 12 1/2 merid. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Gazza Ladra » — Rossini
3. Valtzer « Ricordo di te » — Valdteufel
4. Finale II. « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
5. Centone « Lohengrin » — Bejer
6. Polka — N. N.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Luigi Montico* rende pubbliche e vivissime grazie agli egregi Dottori Murero e cav. Franzolini per la premura con cui tentarono di strappare il loro caro al male inesorabile che lo trasse alla tomba malgrado le loro cure assidue ed illuminate.

Ringrazia pure quanti vollero in questa triste circostanza onorare il defunto intervenendo alle esequie, ed in modo speciale attesta la sua riconoscenza ai componenti la Banda Cittadina che vollero con gentile pensiero rendere più solenne, intervenendo, l'accompagnamento.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito dei sussidii col Legato Bartolini.

Ci scrivono:

Prima che eventualmente la faccenda sia *portata* in Consiglio, si vorrebbe muovere una semplicissima domanda a chi di ragione: una famiglia che d'estate può recarsi ai bagni, d'autunno in villeggiatura e in ogni stagione dell'anno *camparla alla grande*, ha veramente bisogno di chiedere ed ottenere il sussidio Bartolini per indottorare qualche suo marmocchio? E un'altra cosa: stando alle disposizioni del Legato, si possono sussidiare le donne, magari — talvolta — a scapito dei maschi? Paiono inezie e pur non lo sono. Se altro giornale cittadino ha fatto la voce grossa perchè non si accordi il sussidio ad un poveraccio di chierico che vorrebbe studiare teologia — caso pur contemplato ed ammesso dalle disposizioni del Legato — sarà lecito, mi pare, alzare un po' la voce perchè i sussidii sieno distribuiti a chi ne ha veramente bisogno e più lo merita, sia per le condizioni famigliari come anche per le attitudini allo studio. E sopra tutto non si danneggino i maschi per favorire le donne... che già di maestre e professoresse ne abbiamo anche troppe.

X.

Gazzettino Commerciale,

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 24 ottobre.

I mercati bovini tenuti nella provincia ebbero una vitalità maggiore del solito, stante la comparsa di alcuni compratori forestieri i quali si diedero quasi tutti alla compera di animali giovani, della quale qualità i prezzi ebbero un sensibile risveglio.

Negli altri animali invece non vi fu attività di domande, quindi i prezzi rimasero stazionari.

Anche i macellai limitarono molto gli acquisti stante il tempo sciroccoso che continua.

I prezzi quotati furono come segue al quintale a peso morto.

Buoi di I.a qualità da	L. 125	a 135
Vacche »	» 115	» 125
Vitelle d'oltre 6 mesi	» 110	» 120
» da latte	» 80	» 90

Foraggi.

La situazione procede ancora invariata stante la scarsezza dei fieni che vengono portati in vendita sui nostri mercati. Tale scarsezza si attribuisce, come abbiamo già ripetutamente detto, ai lavori della campagna, che impediscono ai nostri possidenti d'occuparsi di qualunque altra cosa.

Anche in questa ottava quindi non possiamo registrare alcuna variazione nei prezzi che si quotarono come sempre al quintale escluso il dazio di città.

Fieno di I. qualità da	L. 4.25	a 5.—
» della bassa	» 3.—	» 3.75
Paglia	» 2.50	» 3.—
Erba Spagna	» 4.50	» 5.50

Vini.

Parecchi affari si conclusero in vini nuovi nostrani ed esteri nel precedente periodo e molti di più se ne poteva concludere se le pretese dei possessori fossero state più miti e se non preponderasse nei compratori l'idea di ribassi nei prezzi.

Ecco come si quotarono per ett. i vini venduti.

Nostrano fino nero da L.	55.—	a 65.—
» Medio » »	35.—	» 45.—
basso ed americano » »	20.—	» 30.—
Ribolla » »	40.—	» 50.—
Nazionale bianco-nero » »	28.—	» 35.—

Mercati del bestiame.

Sacile, 22 ottobre

Causa la pioggia, al mercato convennero pochi animali. Dei pochi affari conchiusi, i più si riferiscono alle soriane che sono richieste pei bisogni locali: esse si pagano da L. 105 a 110 al quintale peso netto. Anche qualche bue da carne si vencette da L. 115 a a 120 al quintale. Vi sono delle belle vaccine e qualche paio di buoi da lavoro, ma i contratti sono rari per mancanza di acquirenti.

Burro

Ecco come si quotò il burro in questa ottava al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.25	a 2.35
Tarcento	» 1.90	» 1.95
Slavo	» 1.70	» 1.80

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granoturco Vecch. da L.	—.—	a —.—
« nuovo »	» 10.50	» 12.50
Giallone »	» 13.50	» —.—
Frumento	» 19.75	» 20.75
Segala	» 15.50	» 16.—
Lupini	» 8.75	» —.—
Sorgo rosso	» 7.15	» —.—

Mercato del pollame.

Polli al paio da L.	1.70	a 2.00
Galline »	» 3.50	» 3.75
Anitre »	» 3.00	» 3.50
Colombi »	» 1.10	» 2.20
Polli d'india »	» 7.50	» 8.—
Capponi »	» 4.50	» 5.—

Una condanna a Trento.

La Corte di Giustizia di Trento condannava Abramo Joris, agente della ditta Chinati, a quattro mesi di carcere duro per crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Notizie telegrafiche.

Arresto di un brigante.

Cettigne, 23. Effendi Kurdaris capo della banda di arnauti che massacrò quattro donne montenegrine presso Belopolje, venne arrestato.

Il consolidato tedesco in Italia.

Berlino, 23. Il ministro del Tesoro dispose perchè col 28 corrente si effettui il pagamento anticipato in Italia della cedola del consolidato scadente il 1.o gennaio 1892.

Una lega slava.

Praga, 23. Il giornale polacco *Gazeta Narodowa*, sostiene che anche i polacchi saranno rappresentati al congresso degli Slavi della Monarchia che si terrà qui in maggio.

Il comitato organizzatore del congresso, che dicesi avrà una grande importanza politica, ricevette già l'adesione di moltissimi deputati croati, czechi sloveni, e slovacchi.

I deputati croato-dalmati, pure assicurarono il loro intervento al congresso.

Si aspetta l'adesione dei deputati croato-istriani e del goriziano. Il numero dei delegati al congresso non dovrà oltrepassare il migliaio.

Principale scopo dello stesso è di opporsi alla egemonia tedescomagiara nella monarchia colla fondazione di una lega slava.

Esposizioni agricole bulgare.

Sofia, 23. A Filippopoli si terrà un' esposizione agricola e industriale dal 19 settembre fino al 4 dicembre 1892. Un'esposizione simile si terrà a Rustciuch nel 1893. Gli stranieri potranno solamente esporre oggetti impiegati nell'agricoltura e nell'industria.

I guai della Spagna.

Madrid, 22. Il cambio di Parigi continua a salire; l'ultimo corso odierno era del 12 1/2 0/0. Perdita giammai veduta a Madrid a corso tanto elevato. I negozianti ne sono preoccupatissimi.

I nostri trattati di commercio.

Berlino, 23. La *Norddeutsche* dice che i trattati di commercio della Germania con l'Italia e l'Austria-Ungheria saranno approvati dal *Reichstag* nella seconda metà di novembre.

BORSA DI TRIESTE

del 22 corr.

Napoleoni 9.29.1/2 a 9.30.1/2 Zecchini 5.53 a 5.55 — Lire sterline 11.71— a 11.73 — Lire turche —— a —— Londra 117.25 a 117.65 — Francia 46.35 a 46.50 Italia 45.40 a 45.60 Banconote italiane 45.55 a 45.65 — Banconote germaniche 57.65 a 57.75 — Rendita aust. in carta 91.40 a 91.60.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.90 a 104.10— — detta in carta 5 p. c. 100.85 a 101.05

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.